



Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

Lettera alle famiglie di bambini e ragazzi

**“Sii il cambiamento
che vuoi vedere
nel mondo.”**

Mahatma Gandhi



Carissime famiglie,

vi scrivo per condividere alcune riflessioni ed insieme presentare un questionario online che potrà aiutarci a discernere le decisioni da intraprendere per questo tempo e per il prossimo futuro.

Il 2020 è un anno che non dimenticheremo facilmente: la Pandemia ci sta cambiando la vita. Dopo il periodo del lockdown avevamo forse sperato che tutto volgesse verso un lento ritorno ad una normalità di vita. Avevamo anche pensato che ne potessimo uscire migliori, come società civile ed anche ecclesiale. Ora viviamo una seconda stagione che porta in sé preoccupazioni, rabbia, incomprensioni, paure...

Non è su questo che voglio fermarmi, seppure sarei molto felice di confrontarmi con voi sui nostri vissuti, quanto su un'opportunità unica che abbiamo. La Diocesi ha proposto di non iniziare cammini di catechismo fino a gennaio.

Non per paura, non per pigrizia, ma per vivere questo tempo come un'occasione

di discernimento.

Mi sembra un ottimo motivo.

Correvamo troppo, anche in parrocchia. Sono anni che la catechesi per i ragazzi vive una profonda crisi. Non perché i ragazzi non siano iscritti al catechismo (i numeri continuano ad essere alti), non perché i catechisti non ci mettano anima e competenze, ma forse perché si è ormai smarrito il senso e le motivazioni che stanno alla radice.

Non so se capita anche a voi, a me sì. Che cosa? Di correre, di avere le giornate pie-



ne, di trovarmi a programmare le settimane e i mesi, di calendarizzare quasi ogni giorno e ogni ora della mia vita. Non c'è l'ho per principio con i ritmi della vita: ci sto dentro, come ognuno di voi. E la mia vita mi piace, sono fortunato. Grato a Dio e alla vita per quello che mi dona. Sono felice di avere una vita piena: la vita di un prete è una grande insieme di relazioni con le persone più svariate che ci siano.

PERCHÉ FACCIÒ QUELLO CHE FACCIÒ?

Tuttavia spesso mi pongo questo interrogativo: ma perché faccio quello che faccio? Senza questa domanda so che rischio di non vivere più con entusiasmo, ma di lasciarmi vivere dalle cose che faccio. Il pericolo c'è, sempre e per tutti. Allora cerco di stare all'erta. E condivido con voi questa domanda, la condivido invitandovi a dedicarle anche voi qualche pensiero personale o di coppia.

Restringo il campo alla parrocchia e al cammino che viviamo con i vostri figli.

Ogni sera esco sempre nel cortile verso il campo da calcio: il buio di questa zona mi permette spesso di ammirare le stelle ed il cielo. Passeggio avanti e indietro verso il campo da basket e penso. Alla mia giornata, alla vita, alla mia testimonianza di prete, alle mie fragilità e contraddizioni, alla parrocchia, alle sfide che il vangelo mi pone.

Durante il lockdown spesso pensavo a voi e ai vostri figli.

Mi dicevo: "Ok, il catechismo è chiuso, la Messa è sospesa, l'oratorio silenzioso come non mai... **Che cosa vivranno le famiglie?**

Parleranno anche di questo? Il catechismo, la Messa, la parrocchia, i chierichetti o la cantoria... tutto ciò mancherà a qualcuno? E come? I genitori sapranno condividere an-

che questi argomenti con i propri figli? Il tema della fede, della preghiera, della comunità parrocchiale saranno stati riadattati al tempo della pandemia? O tutto si è semplicemente fermato, bloccato?"

Non sapevo rispondermi e così mi facevo ancora domande: "Forse per qualcuno è stata un'occasione per condividere insieme la fede ai propri figli. Forse per altri è stato un bel sospiro di sollievo: un impegno in meno. Però la Cresima quando sarà? E le prime comunioni?"



Da qui poi partivo con i miei pensieri.

Sappiamo tutti da anni che viviamo, proprio con voi, paradossi e contraddizioni che faticiamo a delineare bene e, in qualche modo, a scrollarci di dosso.

Insieme con le catechiste mi sono trovato per condividere alcune riflessioni su questo tempo che stiamo vivendo, su cosa fare e quando. Ora desidero condividere anche con voi alcuni pensieri.

DOMANDE APERTE...

Non trovate che dia a pensare che buona parte delle famiglie iscriva i propri figli al catechismo, ma poi non viva un percorso sacramentale che ne dica la passione? Non da a pensare che su 220 bambini e ragazzi circa iscritti, una trentina vivano la Messa della Domenica? Questo prima del lockdown, oggi quella trentina sono un felice ricordo. Il catechismo non si è ridotto ad uno dei tanti impegni, in mezzo agli altri? Ma si sa, bisogna farlo.

Vuoi non mandarlo? Siamo battezzati, crediamo nei valori che si vivono in parrocchia, facciamo come fanno tutti, poi quando sarà grande deciderà lui...

Ma sul serio bisogna farlo?

Sul serio è necessario sobbarcarsi 6 anni di incontri?

E per cosa? Per la prima comunione, per la cresima? Perché rimangono comunque delle belle feste?

“Non è quello che ti succede che determina gran parte del tuo futuro. Quello che accade, capita a tutti noi. Ciò che conta è come reagisci a ciò che accade.”

Zig Ziglar

Insomma, torno alla domanda d'inizio: ma perché facciamo quello che facciamo? A che ci serve? Intendiamoci: il catechismo non serve per venire a Messa.

La fede non serve per venire a Messa, ma per vivere.

E per vivere felici! La Messa può essere la stazione di servizio dove ci ricarichiamo della Parola del Vangelo, dove condividiamo con molti altri la nostra fede in Gesù, dove riscopriamo di non essere soli in quest'avventura. Ma poi conta la vita: la fede "serve" la vita. Sono convinto che il vangelo mi aiuti a vivere meglio la vita, ad interpretarla, ad attraversarla nelle sue pavidità, a coglierne il mistero e la bellezza che sono più grandi di me. Altrimenti è fuffa.

VOI, COSA NE PENSATE?

Tutti questi interrogativi, credetemi!, non li faccio né per giudicarvi né per farvi sentire in colpa.

Ma per liberarci vicendevolmente. Sì, sono convinto che passiamo già troppo tempo, nelle nostre relazioni, a generare vicendevolmente sensi di colpa negli altri.

E vorrei tanto che ci liberassimo anche di obblighi tradizionali, come il catechismo ad esempio.

Insomma, pensiamoci: abbiamo vissuto alcuni mesi, e ancora ora è così, senza il catechismo ai vostri figli. Ne avete sentito la mancanza? E i vostri figli?

Ora non voglio semplificare le cose e banalizzarle, neppure vi sto spronando a non fare più le iscrizioni. Vorrei tanto che concedessimo a questo tempo l'opportunità di portare con sé anche un po' di rinnovamento. Un po' di cambiamento bello nella nostra comunità. **Un cambiamento ci domanda di sapere perché facciamo quello che facciamo.**

La vita, di suo, ci offre già tanti ostacoli e ferite. E, come genitori, vivete la più complicata missione al mondo: educare i vostri figli, amarli, farli crescere, lasciarli liberi di diventare ciò che sono...

Come comunità parrocchiale vorrei che ci sentissimo alleati, non per tradizione, ma per convinzione.

Mia e vostra. Dei catechisti insieme con voi.

Sono appassionato di Gesù Cristo e del suo vangelo, ma anche estremamente rispettoso per chi non la pensa come me.

Sono convinto che la parrocchia debba essere una comunità dalle porte aperte, accogliente ed ospitale, un territorio per tutti non per eventuali cristiani perfetti e senza dubbi. Sono convinto che, nella parrocchia, debbano esserci luoghi di confine che tutti possano abitare liberamente. Penso anzitutto all'Oratorio, ai cortili, ad iniziative come i campeggi e l'estate ragazzi. Poi ci sono percorsi che sono più determinati o potremmo anche dire più "confessionali": il catechismo, la Messa...

Se tutto è uguale, nulla è mai diverso e nulla riesce mai a lasciare un segno nella vita dei ragazzi.

Sono, ancora, convinto che ogni cosa debba concorrere alla felicità, anche con fatica e sacrifici, ma concorrere alla gioia.

Non sono convinto invece che si debba solo vivere per dovere e per tradizione, perché "si

I CARE

è sempre fatto così e anch'io da bambino ho fatto il chierichetto e non mi ha fatto male". Non sono convinto che una comunità sia tale se non abitata dalla gioia e dall'entusiasmo di condividere un cammino insieme.

Non sogno una comunità perfetta, non sogno una comunità di cristiani devoti e ligi al dovere. **Sogno una comunità di uomini e donne in cammino**, senza vestire il ruolo del genitore o del parroco esemplare. Uomini e donne in ricerca continua del senso di stare al mondo.

Sogno di condividere sul serio con voi gioie e fatiche, di darvi una piccola mano nella stupenda avventura di contribuire a far crescere i vostri cuccioli perché diventino uomini e donne di un mondo più bello.

LA FATICA DI CAMBIARE: I CARE?

So che i cambiamenti sono faticosi e sono frutto di passione, fatica, discussioni, pensieri e parole. E lunghi silenzi e passeggiate.

Cambiare non è semplice e credo che, per quanto riguarda il catechismo e il cammino di iniziazione alla fede, non si tratti semplicemente di orari, di metodi o di quant'altro.

Forse è questione di **sincera ed autentica alleanza tra di noi**: siete battezzati come, ne più ne meno.

Forse è questione di **cuore**, di passione e di **onestà** verso le nuove generazioni.

Forse è questione di interesse appassionato, o anche di una piccola curiosità, di una ricerca mai finita.

Don Milani, un prete appassionato dei ragazzi, sulla parete della scuola aveva appeso la scritta: "I care", ossia "mi sta a cuore, m'interessa". Ecco, credo che possa valere anche per noi, per me e per voi.

La fede ti sta a cuore, t'interessa? Allora mettiamoci in gioco insieme!

"Abbiamo bisogno di osare sentieri nuovi, anche se ciò comporta dei rischi. Abbiamo bisogno di uscire dalla logica del "sempre è stato fatto così", per restare in modo creativo nel solco dell'autentica Tradizione cristiana, ma creativo."

Papa Francesco

Non ti sta a cuore, non ti interessa? Allora viviamo sereni, magari potremmo insieme condividere altre passioni ed interessi.

Credo che questo tempo di stop obbligato sia un grande regalo per **ripartire dall'essenziale**, dalle poche cose che contano nella vita, compresa la vita di fede. Da pochi e grandi sogni collegati alla vita reale, fatta dai vostri ritmi familiari e dalla responsabilità verso i figli che avete assunto il giorno del Battesimo.

Credo si debba rinnovare un **nuovo patto tra la comunità e le famiglie**, dove ognuno possa vivere serenamente e responsabilmente il proprio compito.

Dove ci si possa sentire veramente in cammino insieme, senza barare gli uni nei confronti degli altri.

COMINCIO DA ME

Mi tolgo le mie di maschere: non sono un parroco perfetto, non ho risposte a molti interrogativi che ho condiviso, ma **continuo ogni giorno ad abitare quelle domande**.



Non nascondo che vedere le celebrazioni senza ragazzi e senza giovani mi mette **profondamente in crisi sulla mia scarsa capacità di testimonianza**. E sulla limitata capacità di attrazione che abbiamo, come comunità parrocchiale, per le nuove generazioni. E anche per voi.

Ma non mi abbatto. Per me continua ad essere vita. Non potrei viverne senza e so che la comunità non può vivere senza celebrare. Come in famiglia si celebra un anniversario, un compleanno, una data significativa, così accade anche nella fede. Perché possa rinvigorisce ogni volta.

Non sono un parroco perfetto e capita anche a me di non sapere più perché faccio quello che faccio. **Continuo però ad essere affascinato da Gesù di Nazareth**, dalla sua umanità, dal suo modo di vivere così poco da "uomo religioso" e così tanto da "uomo di

**"Fai quello che puoi,
con quello che hai,
nel posto in cui sei."**

Theodore Roosevelt

Dio", dal suo farsi prossimo ai bambini, alle donne e agli stranieri, ai poveri, ai piccoli, agli ultimi del suo tempo.

Continuo ad essere affascinato dal suo modo di raccontare Dio e dal volto del suo Dio. Così bello e così umano.

Continuo a pensare che incontrarlo sia stato il più grande affare della mia vita. E **quando leggo e medito il vangelo ancora mi fa sognare**, volare in alto, appassionare alla vita. E mi fa credere che è possibile un mondo più bello, ma non senza che mi metta in gioco personalmente. E mi vien dentro il desiderio di dirlo al mondo.

A voi. Ai vostri figli.

Non sono un parroco perfetto ma vivo in una comunità che amo. Che sento, nonostante i limiti, viva e bella. Attiva e dinamica. Sono circondato da tante persone che mettono passione, cuore e competenze al servizio di altri. A cominciare da catechisti e catechiste che desidero ringraziare tanto!

Citazione pagina 4 Una volta hanno chiesto a Madre Teresa di Calcutta che cosa doveva cambiare nella società e Chiesa. Da dove iniziare? - ha detto lei – Da me e da te.

Carissime famiglie,

se siete arrivate a questo punto, grazie di cuore per il vostro ascolto. Mi sono dilungato un pochino, senza essere certamente esaustivo di tutto ciò che potrebbe riguardare il mondo di bambini e ragazzi e il loro cammino di fede in famiglia e in parrocchia.

Ora vi lascio ad un questionario: anche qui ci vorrà un po' di tempo, provate a mettervi in gioco per il gran bene che volete ai vostri figli.

Vi abbraccio e vi affido dal Cuore Immacolato di Maria.

Date un bacio affettuoso ai vostri figli.

don Ocio